

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,  
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

### 27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

(Antimeridiana)

#### Presidenza del Presidente ELIA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali per accedere a contributi» (1262), d'iniziativa dei deputati Borru-so ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

##### (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... Pag. 2, 3, 4 e *passim*  
GUIZZI (PSI), relatore alla Commissione ... 2, 4, 5  
MAFFIOLETTI (PCI) ..... 3, 5  
MURMURA (DC) ..... 4  
PASQUINO (Sin. Ind.) ..... 3, 4  
PONTONE (MSI-DN) ..... 4

«Norme sulla compilazione di documenti rilasciati ai cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace» (1375), d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

##### (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE ..... 16

FONTANA Alessandro (DC), relatore alla Commissione ..... Pag. 16  
MAFFIOLETTI (PCI) ..... 16  
PONTONE (MSI-DN) ..... 16

«Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali» (1488), d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

##### (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE ..... 5, 6, 9 e *passim*  
GUIZZI (PSI) ..... 9  
MADAUDO, sottosegretario di Stato per le finanze ..... 10, 11, 13 e *passim*  
MAFFIOLETTI (PCI) ..... 6, 7, 10 e *passim*  
MAZZOLA (DC) ..... 8, 11  
MURMURA (DC), relatore alla Commissione 6, 7, 9  
e *passim*  
PASQUINO (Sin. Ind.) ..... 9, 11, 12 e *passim*  
PONTONE (MSI-DN) ..... 8, 12, 13  
TOSSI BRUTTI (PCI) ..... 10, 11

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali per accedere a contributi» (1262)**, d'iniziativa dei deputati Borruso ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali per accedere a contributi», d'iniziativa dei deputati Borruso, Bianco, Aniasi, Sapienza, Cavicchioli e Sanfilippo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Guizzi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GUIZZI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, si tratta di un disegno di legge composto da un articolo unico, col quale si propone di differire il termine entro cui le imprese editrici di giornali quotidiani, ai sensi della legge n. 67 del 1987, avrebbero dovuto presentare domanda per essere ammesse a godere delle provvidenze che la legge stessa prevede.

Esprimo naturalmente parere favorevole sul provvedimento, ricordando che alla Camera vi è stata ampia convergenza da parte di tutti i Gruppi, perchè in fondo questo articolo unico tende a correggere un errore tecnico del legislatore del 1987, il quale non ha valutato adeguatamente il tempo necessario per perfezionare i requisiti di cui alla legge stessa, subordinando le misure di sostegno alla presentazione di apposite domande alla Presidenza del Consiglio entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello cui le domande si riferiscono. Il disegno di legge, inoltre, non comporta spese poichè l'originaria quantificazione dell'onere nella legge del 1987 aveva tenuto conto di tutta la platea degli aventi diritto. Vi è, tuttavia, un problema che dovrebbe essere esaminato e che è stato già affrontato in parte dalla Camera dei deputati: quello dell'estensione doverosa alle imprese radiofoniche.

Mi permetto anche, signor Presidente, di presentare un emendamento tendente ad estendere le garanzie relative ai mutui agevolati all'intero ammontare del finanziamento concesso. Ne do lettura:

«Art. ...

*(Estensione della garanzia per i mutui agevolati)*

1. Per le imprese di cui all'articolo 9, comma 5, ed all'articolo 11, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, le garanzie relative ai mutui agevolati per l'estinzione dei debiti emergenti dal bilancio al 31

dicembre 1986, regolarmente approvato e depositato, disciplinate dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono estese all'intero ammontare del finanziamento concesso. Tali garanzie devono intendersi di natura primaria e interamente sostitutive di quelle richiedibili dagli istituti di credito indicati dalla legge alle imprese sopra richiamate».

Questo articolo aggiuntivo agevolerebbe il cammino ai quotidiani di partito, senza distinzione di colore, di orientamento, e la loro stessa sopravvivenza. Questa è la ragione per cui invito la Commissione a prenderlo in considerazione. Si dovrà ovviamente chiedere il parere della Commissione bilancio, anche se penso che l'aggiunta di questo articolo non dovrebbe comportare una maggiorazione di spesa.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Guizzi per la relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

**MAFFIOLETTI.** Vorrei esprimere il parere favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge.

Insisterei anche per l'approvazione dell'emendamento presentato dal senatore Guizzi e da altri colleghi, che non dovrebbe comportare, a mio avviso, oneri aggiuntivi perchè si tratta di una estensione della garanzia. Vi sono due aspetti della questione: gli istituti di credito chiedono garanzie immobiliari con procedure lunghe e alcuni quotidiani le hanno già offerte, ma si tratta di avere un'estensione della copertura della garanzia offerta dal già costituito fondo che non è utilizzabile ma col quale verrebbero garantiti gli istituti di credito. Basterebbe una norma che rendesse primaria la garanzia offerta dallo Stato parificandola a quelle immobiliari che eventualmente gli istituti di credito potrebbero richiedere, cioè le garanzie ipotecarie; la garanzia dello Stato diventerebbe sostitutiva di quelle immobiliari. L'altro aspetto è invece quello dell'estensione all'intero debito emergente dal bilancio.

Trattandosi di agevolazioni che sono già previste per l'estinzione dei debiti, il meccanismo non comporta di per sè aggravio di spese a carico dell'erario. Quindi, credo che il parere della Commissione bilancio non sia necessario; mi rimetto tuttavia per questo problema alle decisioni della Commissione. La cosa importante è però che la disposizione venga approvata, perchè senza questo emendamento diventa difficile applicare le norme legislative. Trattandosi di garanzie, agevolazioni, che riguardano gli interessi sui mutui, se non si facilita l'accensione del mutuo, le provvidenze previste non sarebbero agibili. Raccomando quindi, signor Presidente, alla Commissione l'approvazione del disegno di legge con l'emendamento presentato dal senatore Guizzi.

**PASQUINO.** L'emendamento potrebbe non comportare un aggravio di spese ma io credo che il parere della Commissione bilancio sia da chiedere; infatti, penso che in questa sede nessuno sia in grado di fare un calcolo.

**MAFFIOLETTI.** Forse sono stato poco chiaro. Ho detto che a mio giudizio, trattandosi di garanzie, non si ha un onere aggiuntivo. È un problema di tecnica legislativa.

Occorre considerare che esiste già un fondo costituito proprio allo scopo di far fronte alle richieste di garanzia degli istituti di credito, fondo che prevede garanzie basandosi sui meccanismi della legge madre in materia. Quindi, dato che le garanzie previste nell'emendamento illustrato dal relatore sono interamente sostitutive di quelle già previste legislativamente, non mi sembra che siano ravvisabili oneri aggiuntivi. Pertanto, per approvare l'emendamento non sarebbe necessario il previo parere della Commissione bilancio.

PASQUINO. Il problema è che la Commissione deve stabilire, nella sua maggioranza, se in questo caso può essere escluso con sicurezza un onere aggiuntivo per lo Stato. Se così fosse, la pronuncia della 5<sup>a</sup> Commissione non sarebbe necessaria. Personalmente non sono in grado di esprimere un giudizio al riguardo e pertanto ritengo che sarebbe opportuno acquisire il parere della Commissione bilancio, organo senz'altro competente sotto questo profilo.

MURMURA. Ritengo anch'io, che ho aggiunto la mia firma all'emendamento essendo convinto della sua giustezza, che sia necessaria la pronuncia della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, se non altro per quanto riguarda il protrarsi nel tempo dell'onere della garanzia. Tale parere appare tanto più necessario se si tiene conto del fatto che siamo chiamati ad esaminare il provvedimento in sede deliberante, per cui la sua approvazione in questa sede sarebbe definitiva.

PONTONE. Ritengo anch'io, al pari dei colleghi Pasquino e Murmura, che sia opportuno chiedere il parere della Commissione bilancio sull'emendamento che introduce l'articolo 2, tanto più che gli stessi firmatari dell'emendamento manifestano alcune perplessità al riguardo.

PRESIDENTE. Pur rendendomi conto delle giuste esigenze sottostanti alla presentazione di emendamenti, desidero segnalare alla Commissione la necessità di procedere comunque con una certa sollecitudine. Poichè la 5<sup>a</sup> Commissione ha già comunicato di non poter trasmettere il suo parere sull'emendamento entro la giornata odierna, l'approvazione del provvedimento dovrebbe essere rinviata ad una data magari non vicinissima.

GUIZZI, *relatore alla Commissione*. Devo dire di condividere pienamente le argomentazioni del collega Maffioletti a proposito dell'emendamento relativo alla estensione delle garanzie, in quanto si tratta soltanto di una norma limitata alle garanzie che non comporta nuove o maggiori spese. Se, comunque, la Commissione dovesse orientarsi nel senso di sottoporre all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione questo emendamento, allora formalizzerei la proposta di estendere le agevolazioni anche alle imprese radiofoniche, proposta per la quale probabilmente il parere della Commissione bilancio sarebbe necessario. Nel caso, invece, in cui la Commissione decidesse di non richiedere il parere della Commissione bilancio sull'emendamento che introduce l'articolo 2, sarei senz'altro disposto a ritirare la proposta di estendere le agevolazioni alle imprese radiofoniche.

PRESIDENTE. Ovviamente, nel caso di approvazione dei due emendamenti proposti dal relatore il provvedimento dovrebbe tornare all'esame della Camera. Desidero inoltre notare che, qualora fosse approvata l'estensione delle agevolazioni alle imprese radiofoniche, si dovrebbe conseguentemente modificare il titolo del provvedimento, che ora si riferisce soltanto alle imprese editrici di giornali.

GUIZZI, *relatore alla Commissione*. Desidero comunque chiarire che il mio interesse si concentra soprattutto sul primo emendamento, quello che introduce l'articolo 2.

MAFFIOLETTI. Se si ritiene che l'estensione delle agevolazioni alle imprese radiofoniche possa suscitare riserve da parte della Commissione bilancio, allora sarebbe forse preferibile lasciar cadere la proposta.

PRESIDENTE. Poichè, anche per quanto riguarda il primo emendamento, non sembra possibile escludere con sicurezza l'esistenza di problemi di ordine finanziario in ordine alla copertura, per cui appare preferibile richiedere sullo stesso il parere della Commissione bilancio, ritengo che si potrebbero inviare entrambi gli emendamenti alla 5<sup>a</sup> Commissione, rinviando naturalmente il seguito della discussione.

GUIZZI, *relatore alla Commissione*. In questo caso, manteniamo anche il secondo emendamento.

PRESIDENTE. Visto l'orientamento espresso dalla Commissione, entrambi gli emendamenti saranno inviati alla Commissione bilancio con l'impegno a riprendere l'esame del provvedimento non appena sarà pervenuto il parere, così da poter giungere ad una rapida definizione del provvedimento.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**«Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali» (1488)**, d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali», d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo, Borruso, Cavicchioli, Pallanti, Facchiano, Biondi, Antonucci, Battaglia Pietro, Bianchi, Gelpi, Iossa, Loiero, Lucenti, Mastrogiacomo, Mastrantuono, Nucci Mauro, Pisicchio e Sapienza, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che da parte della 4<sup>a</sup> Commissione permanente è pervenuto parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Prego il senatore Murmura di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, tutti voi ricorderete che, svolgendosi in Commissione prima e poi in Aula la discussione del disegno di legge che prevedeva l'attribuzione dell'indennità a favore del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, venne affrontato il tema della estensione di questa indennità anche a coloro i quali facevano e fanno parte degli uffici di segreteria del Consiglio di Stato, dei TAR, dell'Avvocatura dello Stato, della Corte dei conti e dei tribunali militari e, sia al Senato sia anche alla Camera, gli emendamenti vennero ritirati dai presentatori sulla base di una dichiarazione del Governo, che si impegnò a valutare con attenzione, in altro separato provvedimento, il problema, tanto che il relatore sul provvedimento al Senato e alcuni colleghi senatori si riservarono di farsi presentatori di un disegno di legge, ove questo impegno non fosse stato onorato dal Governo. E questo perchè una ingiustificata esclusione dall'indennità potrebbe determinare uno stato di tensione che già si è manifestato nel personale, che non potrebbe esimersi da giustificate manifestazioni di censura nei confronti del legislatore, anche tenendo conto di una recente sentenza della Corte costituzionale che ha esteso il regime delle prove del processo civile a quello amministrativo.

Ritengo che il provvedimento in discussione sia esatto, puntuale, anche se laddove si parla di tribunali militari occorre riferirsi più correttamente agli uffici giudiziari militari, perchè forse la dizione inserita nel testo potrebbe comportare pericolose esclusioni. Se non dovessero essere apportate modifiche, ritengo sufficiente questa considerazione come interpretazione autentica da parte della Commissione.

Se però, come sembra, dovessero essere presentati e approvati emendamenti tendenti ad estendere l'indennità al personale di segreteria delle commissioni tributarie, proposta sulla quale in linea di principio non vi è nulla da osservare, e il disegno di legge dovesse essere esaminato di nuovo dalla Camera dei deputati, sarebbe opportuno anche sostituire le parole: «tribunali militari», con le altre: «uffici giudiziari militari».

Il provvedimento nel suo complesso merita, signor Presidente, l'approvazione da parte della Commissione, anche perchè la Camera dei deputati lo ha approvato all'unanimità e il Governo ha dichiarato la propria disponibilità.

PRÉSIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAFFIOLETTI. Per quanto riguarda il problema dell'indennità giudiziaria, in Aula sollevammo la questione delle possibili estensioni e fu presentata una proposta nell'altra legislatura per il personale del Ministero di grazia e giustizia.

Attualmente la questione si pone in questi termini: le attività relative al disegno di legge in discussione devono presentare una certa professionalità, celerità, l'applicazione di norme procedurali che conferiscano al personale che provvede all'istruttoria, all'assistenza tecnica ai giudicanti, una particolare responsabilità. Si tratta anche di provvedere alla classificazione della documentazione relativa ai provvedimenti; quindi, questo personale assume in effetti una particolare

responsabilità, adotta norme procedurali, non quelle classiche del procedimento amministrativo ma quelle del procedimento giurisdizionale in qualsiasi sede si svolga, per cui non c'è dubbio che l'indennità debba essere corrisposta al personale della giustizia amministrativa, come non vi è dubbio che debba essere corrisposta al personale degli uffici giudiziari militari.

Il problema più difficile è quello relativo alla Corte dei conti, il cui personale non è addetto tutto all'attività di tipo giurisdizionale. Non credo che si possa implicitamente riconoscere che l'attività di controllo sia tutta di tipo giurisdizionale, perchè io lo contesterei in pieno.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. La Corte costituzionale ha affermato che tale deve considerarsi.

MAFFIOLETTI. La sentenza della Corte costituzionale non riguarda i singoli atti del controllo.

Non c'è dubbio che sotto questo profilo non diamo nessun riconoscimento del carattere giurisdizionale dell'attività di controllo e di tutte le attività che precedono il controllo. Si sa bene che vi è la cosiddetta sentenza della Corte dei conti che provvede alla pianificazione dei conti dello Stato; stiamo però in questo caso parlando del personale non di magistratura, del personale della Corte dei conti che provvede all'attività amministrativa precedente all'attività di controllo, che non ha attinenza con il procedimento giurisdizionale. Tuttavia, siccome l'insieme del personale della Corte dei conti svolge un'attività che ha la forma della giurisdizione anche quando non ne ha la natura, e richiede una professionalità, non nego che tale personale abbia diritto nel complesso alla indennità, anche perchè separare per segmenti le procedure di ufficio da quelle che possono rivestire i caratteri della giurisdizione sarebbe difficile. Quindi, facendo salve le questioni di principio che possono sorgere sulla natura dei procedimenti di controllo, che sono problemi aperti in dottrina e anche sul piano politico, non c'è dubbio che a livello della sostanza dell'attività professionale svolta, delle prestazioni di lavoro, l'indennità competa a tutto il personale della Corte dei conti. Infatti, è l'unico modo per risolvere in maniera chiara la questione.

Il problema che si può sollevare riguarda le commissioni tributarie. Indubbiamente la loro attività comporta atti giurisdizionali; non rischierei però un'estensione dell'indennità, perchè ciò comporterebbe il parere della Commissione bilancio in quanto si tratta di un'altra categoria, e siamo in presenza di attese per un provvedimento che è nato nell'altra legislatura, e di una promessa legislativa. Inoltre, per i procedimenti giurisdizionali davanti alle commissioni tributarie vi sono problemi gravissimi e peculiari. C'è un arretrato spaventoso, le commissioni non riescono a svolgere un'attività intensa, c'è un problema anche retributivo di base, una insufficienza strutturale delle commissioni. Pertanto, bisognerebbe predisporre un disegno di legge di altro tipo, legato alla produttività ed anche ad alcuni criteri di selezione del personale, dei componenti delle commissioni tributarie, tendente allo smaltimento dell'ingente arretrato. Non so quali siano i tempi medi, ma penso che vadano dai cinque agli otto anni. Abbiamo anche il

problema del raddoppio dei gradi di giurisdizione: abbiamo il primo, il secondo grado, la commissione centrale, l'eventuale ricorso in Corte di cassazione.

Quindi, una certa razionalizzazione del procedimento davanti alle commissioni tributarie è urgente e necessaria. Qualcuno potrà obiettare che quel che veramente occorre è la riforma del contenzioso. Ma questa riforma la aspettiamo, a dir poco, ormai da 25 anni e rappresenta certamente un problema più complesso di quello specifico che siamo oggi chiamati a risolvere. Se si intende andare incontro alle esigenze dei componenti delle commissioni tributarie, non si può certo rispondere che occorre aspettare la riforma del contenzioso tributario: una simile risposta suonerebbe derisoria. Pertanto, la mia proposta è di provvedere tramite un disegno di legge specifico, limitato ad una indennità, che sia però strutturato non come una semplice estensione dell'indennità che ora si attribuisce al personale delle magistrature speciali, ma collegando il beneficio al tasso di produttività del personale, in relazione all'evasione dell'ingente arretrato delle commissioni, in modo da offrire anche un contributo ad un riesame legislativo della struttura del procedimento davanti alle commissioni tributarie. Vedrei poi con favore l'eventuale inserimento in tale provvedimento di norme riguardanti la composizione delle commissioni, in considerazione del fatto che l'attuale livello di impegno e di produttività delle stesse è piuttosto scarso, basandosi su pochi funzionari dell'amministrazione finanziaria e su alcuni magistrati in pensione o in attività di servizio.

MAZZOLA. Signor Presidente, desidero esprimere il nostro accordo sul testo del disegno di legge così come pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Riteniamo che a questo punto sarebbe imprudente e dannoso introdurre delle modifiche che, comportando indubbiamente un onere di spesa aggiuntivo, dovrebbero necessariamente essere sottoposte all'esame della Commissione bilancio. Siamo invece del parere che possa essere accolta l'idea avanzata dal senatore Maffioletti per quanto riguarda l'estensione del beneficio al personale delle commissioni tributarie. A tale proposito, la Commissione potrebbe predisporre un apposito ordine del giorno, per invitare il Governo a presentare una specifica iniziativa legislativa, al fine di estendere al personale delle commissioni tributarie l'indennità giudiziaria. Tale ordine del giorno potrebbe inoltre costituire l'occasione, in caso di disponibilità del Governo, per sollecitare qualche modifica che possa essere anticipatrice rispetto alla riforma.

Ribadisco, comunque, il nostro favore all'approvazione del testo, così come trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, senza apportare alcuna modifica.

PONTONE. Signor Presidente, desidero sottolineare come sia ormai tempo di rendere operante la proposta perequazione fra il trattamento del personale che collabora con le magistrature speciali e quello del corrispondente personale amministrativo della magistratura. Identici, infatti, sono i compiti espletati da detto personale rispetto a quelli di coloro che rientravano nei benefici di cui alla legge n. 221 del 22 giugno 1988. Sarebbe pertanto ingiustificato non attribuire anche al personale

delle magistrature speciali l'indennità prevista dalla legge anzidetta. Per tali considerazioni, la mia parte politica voterà a favore del provvedimento.

GUIZZI. Signor Presidente, pur comprendendo la necessità di affrontare quanto prima il problema posto dal collega Maffioletti, ritengo che debba essere soddisfatta in via prioritaria l'esigenza di cui si fa portatore il disegno di legge in discussione sul quale, pertanto, esprimo un parere favorevole, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

PASQUINO. Signor Presidente, la mia impressione è che, anche in questo caso, ci si stia infilando nel solito *tunnel* dell'estensione di una norma a categorie originariamente escluse. Ritengo che una simile procedura meriti da parte nostra una riflessione più accurata e credo che dovrebbe indurre anche il Governo a riflettere in maniera autocritica sulla sua incapacità ad individuare con precisione le categorie di personale che dovrebbero essere interessate all'attribuzione dell'indennità giudiziaria. In attesa di un provvedimento organico da cui risultino chiaramente i motivi della assegnazione della indennità, il numero complessivo dei beneficiari e le loro specifiche mansioni, ritengo più opportuno limitarsi all'approvazione senza modifiche del provvedimento in discussione. In considerazione delle notevoli perplessità che derivano dall'esame del testo in discussione, dichiaro il mio voto di astensione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Desidero chiarire che il provvedimento in discussione non si riferisce ai componenti degli organi giudiziari, ma soltanto al personale amministrativo. Per quanto riguarda la proposta del senatore Maffioletti, osservo che per il momento sarebbe forse preferibile non affrontare la questione del rendimento, anche in considerazione del fatto che l'arretrato, per esempio, della Corte dei conti in materia di pensioni di guerra e di contenzioso su queste pensioni è estremamente grave. Quindi, il mio parere è che per modifiche che richiedono il parere della Commissione bilancio, nonchè un nuovo esame da parte della Camera, si deve prima procedere ad una analisi approfondita dei trattamenti attualmente riservati alle diverse categorie al fine di giungere, eventualmente, all'estensione dell'indennità a nuove categorie. Ciò dovrebbe però avvenire in una sede separata e richiederebbe molto tempo. Nel frattempo, ritengo si debba procedere ad una definizione del provvedimento in discussione. Ciò rappresenterebbe poi un parametro, partendo dal quale non dovrebbe essere difficile, a parità di condizioni, realizzare la perequazione, eventualmente stabilendo per l'indennità la stessa decorrenza di quella attribuita con il presente disegno di legge.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, mi sembra di avere colto il consenso quasi unanime della Commissione sul testo del disegno di legge pervenutoci dalla Camera, sia pure con la

precisazione che laddove il provvedimento parla di tribunali militari, occorre, più correttamente, riferirsi al personale operante negli uffici giudiziari militari.

Circa l'opportuna richiesta del rappresentante del Governo che al personale amministrativo e di segreteria delle commissioni tributarie sia corrisposta una indennità pari a quella prevista per il personale delle magistrature speciali, appunto perchè la delicatezza della funzione è indipendente dall'arretrato e tale da porre su un piano di equità questo personale, suggerisco che la proposta divenga oggetto di un ordine del giorno, che il Governo potrebbe accettare a titolo di raccomandazione. Il Governo potrebbe poi studiare la possibilità di inserire questa norma in uno dei decreti tributari in corso di esame da parte del Parlamento. È infatti indiscutibile che nella lotta all'evasione o all'elusione tributaria rientri anche un più puntuale funzionamento delle commissioni chiamate ad esaminare e a valutare i ricorsi. In una procedura di acceleramento delle procedure stesse che non incida sull'ordinamento complessivo del contenzioso tributario, una norma di questo genere potrebbe essere inserita anche più compiutamente e puntualmente rispetto alle norme regolamentari. Sottopongo al Governo questa idea, che potrebbe anche essere peregrina, ma che forse non lo è.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, desidero soltanto chiarire che avevo frainteso la proposta annunciata informalmente dal rappresentante del Governo, nel senso che pensavo si trattasse di estendere l'indennità ai componenti delle commissioni. In effetti, costoro usufruiscono già di tale indennità. Dal mio fraintendimento nasceva anche il riferimento alla questione della produttività e della struttura delle commissioni. Trattandosi, invece, di personale amministrativo, il problema è in un certo senso più semplice, dovendosi solamente estendere una indennità già attribuita ad altre categorie di personale. Ribadisco comunque il mio consenso alla definizione più rapida possibile dell'*iter* del provvedimento.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio i membri della Commissione affari costituzionali, che sono intervenuti anticipando la proposta del Governo tesa a presentare un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge. Alla Camera la discussione è avvenuta in tempi molto rapidi, per cui il Governo non ha avuto l'opportunità di prendere in considerazione eventuali proposte emendative.

In particolare c'è l'intenzione di aggiungere, dopo l'espressione «della Corte dei conti», le parole «dei dipendenti delle commissioni tributarie». In questo modo si eviterebbe una sperequazione tra i dipendenti delle differenti istituzioni. Ritengo che la Commissione possa accettare questo emendamento anche in relazione all'impegno di spesa, che ammonta a 63 milioni e che è già stato vagliato positivamente dalla Commissione bilancio.

TOSSI BRUTTI. Come può valere la stessa copertura finanziaria, se si estendono queste misure ad altri dipendenti?

PASQUINO. Credo che il Governo dovrebbe formalizzare l'emendamento e poi si potrebbe aprire una discussione nel merito.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Questa indennità garantita ad un personale numericamente più esteso potrebbe essere intesa sotto il profilo dell'incentivazione, in modo da far diminuire l'arretrato.

TOSSI BRUTTI. Mi sembra che un emendamento così formulato, anche con il carattere di incentivazione (che peraltro ritengo opportuno), vada in ogni caso meditato.

Trovo giusto il rilievo del Governo, che bisognerebbe cioè evitare una sperequazione derivante da una indennità non assicurata a una parte del personale; tuttavia certe misure potrebbero essere adottate in altra sede. Questo provvedimento invece è arrivato quasi alla fine del suo *iter* e allora sarebbe meglio pensare ad una proposta distinta per il personale di segreteria delle commissioni tributarie.

MAZZOLA. Senza alcuna intenzione men che rispettosa nei confronti del rappresentante del Governo, debbo ricordare che in genere, quando il Governo si presenta con degli emendamenti che estendono la platea dei beneficiari di determinate misure economiche, provvede anche a modificare la spesa.

Mi sembra incredibile che, allargando l'indennità ad un numero cospicuo di altre persone, possa rimanere valida la medesima copertura finanziaria. Ritengo si debba immaginare un'altra copertura o altrimenti bisognerebbe pensare che quella precedentemente prevista fosse di gran lunga eccessiva. Sarebbe il caso che il Governo proponesse un emendamento tale da prevedere anche la conseguente copertura.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo in linea di massima potrebbe considerarsi d'accordo con la proposta del senatore Murmura; però ritengo sia giusto da parte della Commissione esaminare, oltre alla proposta generale legislativa, anche questo specifico emendamento. Chiedo allora una settimana di tempo per permettere al Ministero di approfondire il problema e verificare il nuovo ammontare della spesa. Naturalmente una nuova proposta dovrebbe essere inviata ancora una volta alla Commissione bilancio per l'espressione del relativo parere.

TOSSI BRUTTI. Ribadisco la nostra proposta relativa ad un provvedimento diverso per questo tipo di personale, in modo da poter approvare nel frattempo il disegno di legge al nostro esame. Intanto la Commissione potrebbe presentare un ordine del giorno che impegni il Governo appunto alla presentazione di un altro provvedimento per il personale delle commissioni tributarie.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sarei favorevole a questa proposta se si pensasse di dare effetto retroattivo a questo ulteriore provvedimento legislativo.

PONTONE. Siamo d'accordo con l'ultima soluzione proposta. Non si possono escludere gli impiegati delle segreterie delle commissioni tributarie ed un ordine del giorno, finalizzato ad un ulteriore provvedimento tendente ad allargare la platea dei beneficiari di questa indennità, ci troverebbe favorevoli.

MAFFIOLETTI. Potremmo pensare anche un'altra soluzione, vale a dire un disegno di legge d'iniziativa della Commissione, come previsto dal Regolamento.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Ricordo però che si tratta di personale che va perdendo il suo compenso incentivante e si potrebbe allora trovare una soluzione direttamente da parte del Ministero delle finanze, senza l'apposito atto legislativo, ma attraverso un aumento dei compensi incentivanti per il personale delle commissioni tributarie.

PRESIDENTE. Ma non è fissata dalla legge tale quota?

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sarebbe meglio un altro disegno di legge.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. In effetti, potremmo presentare un ordine del giorno con la richiesta di estendere l'indennità anche al personale delle commissioni tributarie.

PRESIDENTE. Ma il punto delicato è che il compenso incentivante viene perduto dai dipendenti direttamente interessati da questo disegno di legge. Anche il personale delle commissioni tributarie perderebbe allora questo compenso?

In linea di massima starei molto attento ad assorbire delle indennità nate come incentivazioni per riconoscimento, finendo poi per arrivare ad una pioggia indistinta che cade sui buoni e sui cattivi. Purtroppo è una constatazione che in questo paese - a causa di pressioni di natura differente - gli incentivi vengono estesi a tutti, perdendo quindi la loro natura.

PASQUINO. Dobbiamo acquisire elementi di conoscenza come il numero dei componenti e del personale delle commissioni tributarie, stabilire qual è la spesa, ed essere estremamente chiari circa l'eccezionalità di questa estensione, facendo presente che non stiamo aprendo una diga che andrà ad inondare i terreni di altro personale amministrativo, di altri ministeri.

Senza queste condizioni, voterò contro l'ordine del giorno e il disegno di legge. Mi dispiacerebbe per il personale delle commissioni tributarie che dovrebbe essere incentivato, in quanto si tratta di un organo che è un punto nodale della macchina dello Stato nei rapporti con i cittadini. Senza fare tutto questo, faremmo però operazioni un momento fa deprecate.

PRESIDENTE. Sarebbe una ragione di parità di trattamento.

PASQUINO. Si dovrebbe sapere quanti sono i dipendenti per poter quantificare la spesa.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Si potrebbe invitare il Governo a stabilire un compenso incentivante nella stessa misura dell'indennità.

MAFFIOLETTI. Si potrebbe far riferimento all'articolo 80 del Regolamento. Ne do lettura: «Il disegno di legge che, a seguito di un dibattito su materie di competenza di una Commissione, venga presentato sull'argomento per iniziativa di due terzi dei componenti della Commissione stessa, subito dopo l'annuncio viene sottoposto all'Assemblea, la quale è chiamata a decidere sull'autorizzazione alla Commissione a riferire oralmente e sull'inserzione del disegno di legge nel calendario o schema dei lavori immediatamente successivo a quello in corso».

PRESIDENTE. Il Governo potrebbe presentare il disegno di legge che la Commissione poi approverebbe.

MAFFIOLETTI. La mia proposta comporta la relazione tecnica e tutte le informazioni.

PONTONE. È più logico che il Governo presenti il disegno di legge.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Si potrebbe invitare il Governo a presentare il provvedimento legislativo inteso ad estendere al personale delle commissioni tributarie l'indennità stabilita dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, e successive modifiche ed integrazioni. Potremmo anche raccomandare di valutare la possibilità di determinare un compenso incentivante per i componenti della commissione tributaria. Ciò potrebbe essere inserito in un decreto del Presidente della Repubblica.

MAFFIOLETTI. Non si può fare se non c'è l'intesa preventiva con i sindacati, ci vuole l'accordo sindacale.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Si potrebbe invitare il Governo ad estendere al personale delle segreterie amministrative delle commissioni tributarie le stesse indennità previste per il personale amministrativo nel disegno di legge n. 1488 del Senato.

Il Governo è favorevole alla proposta e si impegna a fare avere al Presidente della Commissione una relazione dettagliata sulla quantità del personale e sul nuovo impegno di spesa.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Nell'ipotesi della presentazione di un disegno di legge, sarebbe opportuno chiarire che deve trattarsi di personale unicamente addetto alle commissioni tributarie ed evitare che i responsabili degli uffici possano estendere l'indennità a tutto il personale, facendo ruotare i dipendenti a tempo parziale nelle commissioni. Dovremmo, pertanto, riferirci al personale assegnato con atto formale del capo del servizio.

MAFFIOLETTI. Siccome si tratta di personale distaccato, occorre stabilire un limite numerico.

PRESIDENTE. Si potrebbe parlare di personale organicamente addetto, stabilmente assegnato alle segreterie delle commissioni tributarie.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. L'istruttoria la fanno gli uffici.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. C'è la volontà di approvare questo disegno di legge, ed io quanto prima vi farò avere una relazione dettagliata.

Nell'ordine del giorno si potrebbe invitare il Governo ad estendere al personale delle segreterie delle commissioni tributarie le stesse indennità previste nella proposta di legge d'iniziativa dei deputati Mancini ed altri.

PRESIDENTE. Sarebbe meglio far riferimento ad una legge già in vigore.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Si potrebbe dire: «con la stessa decorrenza del disegno di legge n. 1488 del Senato».

MAFFIOLETTI. Ci si potrebbe riferire, al fine di evitare per il futuro ogni interpretazione estensiva, al personale già assegnato oppure a quello attualmente assegnato.

PRESIDENTE. Ciò potrebbe però urtare contro il principio di equità nel caso di personale poi assegnato stabilmente in seguito a pensionamento o per altro motivo. In questi casi potrebbero anche aversi ricorsi davanti al TAR.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Si potrebbe fare riferimento al personale numericamente assegnato, anche se in questo caso dovrebbe essere stabilito per legge quanti sono i segretari di cui ogni commissione tributaria necessita per svolgere il proprio lavoro.

PRESIDENTE. In considerazione dei vari suggerimenti e delle osservazioni espresse, proporrei la seguente formulazione dell'ordine del giorno preannunciato dal relatore:

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

invita il Governo a presentare un provvedimento legislativo inteso ad estendere al personale delle segreterie amministrative delle commissioni tributarie l'indennità stabilita dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, e successive modifiche ed integrazioni, con la stessa decorrenza del disegno di legge n. 1488 del Senato».

(0/1488/1/1)

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Ritengo che tale formulazione dell'ordine del giorno sia senz'altro da accogliere.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo dichiara piena disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno, presentato dal relatore, che il Governo ha dichiarato di accogliere.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1. Ne do lettura:

#### Art. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1989 l'indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, è attribuita, con le modalità in essa previste, al personale amministrativo del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, dell'Avvocatura dello Stato e dei tribunali militari, nonché al personale civile del Ministero della difesa, inquadrato nella IV e V qualifica funzionale distaccato temporaneamente, in attesa dell'istituzione di appositi ruoli organici, a prestare servizio presso gli uffici giudiziari della giustizia militare, limitatamente ad un contingente massimo di 129 unità.

2. Per il personale dirigente e qualifiche equiparate, le misure del beneficio di cui al comma 1 sono pari a quelle risultanti dalla tabella allegata alla legge 22 giugno 1988, n. 221.

3. Per il personale appartenente alle qualifiche funzionali le misure del beneficio di cui al comma 1 sono pari a quelle stabilite, per le corrispondenti qualifiche funzionali del Ministero di grazia e giustizia, dal decreto previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge 22 giugno 1988, n. 221.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato per gli anni 1989, 1990 e 1991 in lire 63.000 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: «Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali».

PASQUINO. Ribadisco il mio voto di astensione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

**«Norme sulla compilazione di documenti rilasciati ai cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace» (1375),**  
d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme sulla compilazione di documenti rilasciati ai cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace», d'iniziativa dei deputati Pazzaglia, Almirante, Parigi, Franchi e Servello, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Fontana di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FONTANA ALESSANDRO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge n. 1375, trasmessoci dalla Camera dei deputati, conferisce dignità di legge ad un principio già richiamato da diverse circolari ministeriali, quello cioè dell'obbligo di indicare il nome del comune di nascita con la sola denominazione italiana (senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene), nei documenti e nei certificati rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti ad altri Stati in seguito al trattato di pace del 1945.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fontana per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, nel dichiarare il favore del Gruppo comunista all'approvazione del provvedimento, desidero annunciare che, a titolo personale, mi asterrò dal voto, in quanto ritengo che il principio che si intende sancire con il provvedimento avrebbe dovuto essere più correttamente sancito per il tramite di una circolare ministeriale.

FONTANA ALESSANDRO, *relatore alla Commissione*. Desidero osservare che il provvedimento legislativo si è reso necessario in conseguenza della disparità riscontrata tra i criteri adottati dalle diverse amministrazioni nel rilascio dei documenti.

PONTONE. Desidero soltanto sottolineare che il provvedimento in esame costituisce un dovuto atto di giustizia nei confronti dei cittadini italiani nati in territori che non sono più sotto la sovranità italiana. Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, cui si deve la presentazione alla Camera dei deputati del provvedimento in esame, esprime pertanto voto favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

1. Tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani

nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Le amministrazioni, gli enti, gli uffici di cui all'articolo 1 sono obbligati, su richiesta anche orale del cittadino stesso, ad adeguare il documento alle norme della presente legge.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 12,10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO